



Fotovoltaico, possibili 20.000 nuovi posti lavoro in Italia Ricerca, ricadute per 11 miliardi di euro

(ANSA) - ROMA, 13 GIU - Sono stimate in 11 miliardi di euro e 20.000 nuovi posti di lavoro le ricadute economiche in Italia derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti fotovoltaici di grande taglia. Lo rivela un rapporto della società di consulenza energetica Althesys, presentato stamani a Roma in occasione della firma della "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico": un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. Il rapporto Althesys stima in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti. La "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico" è stata siglata oggi presso la sede del Gse (Gestore servizi energetici, la società pubblica di promozione delle rinnovabili) a Roma. Il documento costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna. "Il fotovoltaico italiano - ha sottolineato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca - è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni". (ANSA). Fotovoltaico, possibili 20.000 nuovi posti lavoro in Italia.

Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione. Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017. Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni. Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi. (ANSA).